

La prima guerra mondiale nel dizionario Petit Larousse (1920-2015)

Philippe Simon

Abstract – This paper describes and analyses how the famous and diffused Petit Larousse dealt with the question of the WWI. As far as the decades went on, the dictionary presented the question in a different ideological perspective, always according to hegemonic culture, from a violent reaction against Germans to a diffused Germanophobia and, finally, a well-balanced assessment of responsibilities and human piety towards all them who were involved in the war.

Riassunto – Il contributo ricostruisce ed analizza le voci inerenti alla prima guerra mondiale nel famoso e molto diffuso Petit Larousse. In quasi un secolo, a seconda della contingenza storica il dizionario è stato efficace testimone della cultura dominante, passando da una violenta rabbia contro i tedeschi, tipica del 1920, a una diffusa germanofobia che, dopo la seconda guerra mondiale, è sostituita da tonalità più distaccate ed equilibrate nella valutazione delle responsabilità e da una visione sempre più umana che non dimentica di evocare i sacrifici di tutti i belligeranti.

Keywords – war, France, dictionaries, education, young people

Parole chiave – guerra, Francia, dizionari, educazione, giovani

Philippe Simon (Parigi, 1954), Maître de conférences all'Università Paris IV Sorbonne, si occupa di Letteratura italiana e francese in comparazione; è membro del comitato scientifico della rivista “Seicento e Settecento” e della SPECIES. Tra i suoi lavori più recenti si ricordano vari articoli su libri di testo e vocabolari come: *Littérature nationale et littératures étrangères dans les manuels scolaires* (in “LaRivista”, Etudes culturelles italiennes Sorbonne Universités, 2, 2015) o *Ville/Città* (nel volume *Cultures et Urbanités*, Paris, L'harmattan, 2015).

1. Introduzione

Pierre Larousse, nella sua libreria, (1852) poi tramite l'omonima casa editrice da lui fondata a Parigi (1875), si dedica alla pubblicazione di monumentali dizionari enciclopedici: uno dei più famosi è il *Grand dictionnaire encyclopédique du XIX siècle* (15 volumi pubblicati tra il 1863 e il 1876) che conosce un'ampissima diffusione in Francia. P. Larousse, nel 1856, pubblica anche un vocabolario francese compatto che include un'“antologia” di locuzioni latine e straniere di uso comune, (*coram populo, vae victis, to be or not to be* tra tante altre) stampate su caratteristiche pagine rosa. Progressivamente viene aggiunta anche una parte enciclopedica: geografica, storica, mitologica, letteraria. Questo dizionario intitolato *Dictionnaire complet de la langue française* diventato successivamente *Dictionnaire complet illustré* (dal 1889) co-

nosce un'enorme diffusione di 5 milioni di copie in oltre cinquant'anni di esistenza¹. Nei primi anni del '900 nasce l'idea di un nuovo dizionario compatto linguistico ed enciclopedico ancora più completo e ampiamente illustrato intitolato *Petit Larousse Illustré*. Uscito in prima edizione nel 1905, otterrà un enorme successo editoriale e sarà costantemente aggiornato, edizione dopo edizione, fino ai nostri giorni e pubblicato in versione spagnola, portoghese, italiana, inglese ecc.².

Abbiamo scelto di interessarci al *Petit Larousse* perché, come lo spiegano le prefazioni delle prime edizioni, nasce come dizionario scolastico definito “*mémento précieux pour la préparation des leçons et examens*” destinato quindi tanto agli insegnanti quanto agli studenti. Nell'edizione del 1924 si sottolinea ancora la sua portata educativa. Del resto, almeno fino agli anni '60, molto spesso era ricompensa per chi aveva ottenuto il Certificat d'Etudes Primaires (licenza elementare) o semplicemente premio per i migliori allievi. Dagli anni '60, la libreria Larousse ha pubblicato dizionari scolastici più specifici destinati ai vari livelli di insegnamento come il *Larousse des Débutants* o il *Larousse du collègue*³ mentre il *Petit Larousse* tendeva a diventare il dizionario compatto più popolare in Francia per un pubblico sempre più ampio tanto che, già nell'edizione del 1948, compare nella prefazione un nuovo slogan: “on ne dit plus consultons le dictionnaire mais voyons ce que dit le Larousse”. Quindi il *Petit Larousse* è fondamentale anche per la formazione di una cultura media di cui registra e contribuisce anche a definire le tendenze e evoluzioni conservando ancora un'importanza a scuola come fonte di documentazione, presente ancora oggi in tutte le biblioteche di licei e collegi francesi.

Il *Petit Larousse*, come abbiamo visto, consta di una parte linguistica e di una parte enciclopedica. Quest'ultima presenta notizie bibliografiche di opere letterarie, opere d'arte e musicali, monumenti, biografie degli uomini illustri, monografie e riassunti geografici, storici e letterari aggiornate e completate edizione dopo edizione. In questo contributo abbiamo scelto di analizzare l'evoluzione dell'immagine della prima guerra mondiale nelle successive edizioni del *Petit Larousse*, prendendo in considerazione i lemmi sintetici o le presentazioni che illustrano il conflitto.

2. La presentazione del conflitto

Nell'edizione del 1920, il *Petit Larousse* presenta il primo “punto di situazione” sulla grande guerra. Nella parte enciclopedica, pochi ancora sono i lemmi aggiornati o riferiti precisamente al conflitto: ma sono già registrati gli episodi considerati più significativi come, tra l'altro, la “riconquista” dell'Alsazia Lorena, la partecipazione degli USA al conflitto, l'esilio di Guglielmo II, la battaglia di Verdun, il bombardamento di Ypres. Ma l'evocazione vera e propria del conflitto, che registra e valuta i fatti è affidata ad un Supplemento posto a fine volume. Si intitola *La*

¹ *Les dictionnaires Larousse: genèse et évolution*, sous la direction de Monique C. Cormier et Aline Francœur. Textes présentés lors de la 2e journée québécoise des dictionnaires tenue le 6 octobre 2005, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, 2005, p. 83.

² *Ivi*, pp. 83-89.

³ *Ivi*, p. 314.

Grande Guerre e consta di 6 pagine che illustrano le cause e i principali episodi del conflitto, di una mappa del fronte occidentale e di una cronologia di 10 pagine⁴. Il supplemento quindi si apre su una presentazione molto particolareggiata che ricorda con precisione le operazioni sui vari fronti del conflitto evocando anche i protagonisti militari e civili di quegli anni. Questa cronaca non è un resoconto “freddo”, ma è caratterizzato da una furiosa germanofobia: il preambolo è un vero pezzo da antologia di retorica antitedesca che vede nella “folle ambition de l’Allemagne qui prétendait à la domination universelle” la vera causa dello scatenamento del conflitto. Una Germania che voleva assoggettare l’Europa collettivamente responsabile di questo “rêve monstrueux [qui] était celui de la cour, de l’armée, de l’université, des gens d’affaires et de la très grande majorité des travailleurs allemands”. Quanto al Kaiser Guglielmo II, “il se disait chargé par la Providence de régénérer le vieux monde et la Prusse”⁵. Nel lungo riepilogo dei fatti, poi, ci si rende conto che i redattori colgono ogni occasione per sottolineare la barbarie e la brutalità tedesca alla quale si oppone l’esemplarietà vera o presunta degli alleati proclamati difensori del (buon) diritto e ricordati con pietà e simpatia. Così, si guarda con commiserazione alla sofferenza del Belgio, dove i tedeschi si comportarono “comme des assassins et des bandits violant toutes les lois de la guerre et se livrant sur les populations civiles à des actes d’atrocité”⁶.

Un po’ più avanti, si sottolinea il coraggio degli italiani “qui eurent à transporter jusque sur les sommets un énorme matériel et à creuser des tranchées au flanc même des montagnes”⁷. Praticamente il conflitto diventa la lotta del bene contro il male nella quale si schierano una lunga serie di paesi, il che ne sottolinea l’importanza mondiale. La tonalità d’insieme è epica e, se si evocano i bombardamenti, si entra raramente nei particolari concreti delle enormi perdite umane ricordando unicamente i 100.000 morti della battaglia di Ypres morti sotto gli occhi del Kaiser⁸ passando invece sotto silenzio i circa 700.000 morti di Verdun. Nessuna allusione, poi, alle offensive meno fortunate o alla crisi dell’esercito francese nel 1917. Si preferisce lodare i “poilus” o le qualità del cannone da 75. Per completare questa cronaca, è presente anche una succinta mappa del fronte occidentale, come per enfatizzare il solo sacrificio di Francia e Belgio. Questo “dossier” è completato da una cronologia molto precisa. Così il *Petit Larousse* contribuisce alla definizione di un’immagine “ideale” della guerra come epopea nazionale in gran parte, ma non unicamente, francese con i buoni e i cattivi, con degli episodi quasi mitici come Ypres e Verdun da insegnare in particolare nelle scuole, *res gesta* fatte proprie dalla stragrande maggioranza dei francesi.

A contare dall’edizione del 1924, profondamente modificata (il titolo stesso dell’opera diventa significativamente *Nouveau Petit Larousse Illustré*), è soppresso il supplemento sulla guerra. Ma la Prefazione insiste sul fatto che si è data particolare enfasi alla presentazione della Grande Guerra: “on trouvera la notice biographique des personnalités militaires et civiles dont le rôle a été important, le résumé des principales batailles enfin les dernières précisions

⁴ *Petit Larousse Illustré*, Paris, Larousse, 1920, Supplément La Grande Guerre, pp. I-XVI.

⁵ *Ivi*, p. I.

⁶ *Ivi*, p. II.

⁷ *Petit Larousse Illustré*, Paris, Larousse, 1920, Supplément La Grande Guerre, p. II.

⁸ *Ivi*, p. III.

sur les remaniements territoriaux qui ont suivi la paix”. A ciò si aggiungono lemmi più puntuali e “aneddotici”: per esempio uno per il milite ignoto (le soldat inconnu), uno per l'affondamento del piroscafo Lusitania (1915). Inoltre, oltre ai lemmi biografici, degli “eroi” essenzialmente militari del conflitto sono inseriti i loro ritratti per metterli meglio in risalto nel testo.

È presente anche, alla voce “guerre” una breve sintesi sulla Grande Guerra che è al centro della nostra analisi⁹. Questo lemma insiste sull'importanza e sulla durata del conflitto, 32 mesi, e punta subito il dito contro la Germania di cui si denunciano le “visées ambitieuses” facendo dell'attentato di Sarajevo il “pretesto” della guerra. Sono poi enunciati i belligeranti (almeno i principali per esempio non si ricorda la partecipazione del Portogallo) e sottolineato il carattere universale della conflagrazione. Si deplora ancora la violazione della neutralità del Belgio, un'altra critica dell'atteggiamento tedesco, e si accenna all'entrata in guerra dell'Italia senza indicare le condizioni di questo intervento. Segue un succinto riepilogo delle operazioni che mette in risalto il vantaggio geografico strategico iniziale legato alla posizione centrale della Germania e dei suoi alleati; si insiste anche sulla spietatezza della lotta sottomarina e aerea scatenata dai tedeschi. Ma si evoca successivamente la serie ininterrotta di scacchi subiti da Germania e Austria principalmente citando le tappe e gli episodi che stanno diventando canonici nell'immaginario francese: la battaglia della Marne grazie alla quale viene bloccata l'avanzata tedesca, la guerra delle trincee che vede stabilizzarsi il fronte, Verdun simbolo della resistenza francese. Il testo si conclude elencando i principali trattati di pace. Sono ancora citati come protagonisti unicamente dei militari Joffre e Foch, francesi, Ludendorff e Hindenburg tedeschi; non è menzionato nessun nome di personalità politica a parte il povero arciduca Francesco Ferdinando, assassinato nel 1914 a Sarajevo.

Questa presentazione rimane inalterata fino alla revisione del 1935 che si limita a introdurre una carta un po' più precisa delle operazioni sempre sul solo fronte Occidentale. Sono anche aggiornati i ritratti di alcuni dei protagonisti della grande guerra ricorrendo sempre più alle fotografie. Si può notare che il lemma di sintesi sulla prima guerra mondiale è ancora caratterizzato da una diffusa germanofobia e da un tono ancora un po' epico-trionfalistico. Rispetto alla lunga cronaca presente tra il 1920 e il 1924 questo lemma risulta però un po' succinto. Ciò si spiega implicitamente per il fatto che il lettore è invitato, come precisa la prefazione, a consultare lemmi specifici che offrono ulteriori informazioni: una scelta discutibile a livello pedagogico perché per essere in grado di individuare fatti e personaggi, bisogna conoscerne i nomi.

A riprova dell'importanza del *Petit Larousse* come *maître à penser* sta il fatto che, dopo l'armistizio del giugno 1940, la censura tedesca percorre con estrema attenzione le sue pagine. E così “corregge”, tra l'altro, anche il lemma dedicato alla Grande Guerra. Come causa del conflitto, si invoca non più ovviamente l'ambizione ma “les besoins d'expansion” della Germania e l'attentato di Sarajevo è definito non un pretesto ma un'occasione¹⁰. Chiarissima è la volontà di autogiustificazione tedesca. Infine, a proposito del Trattato di Versailles, si conclude

⁹ *Nouveau Petit Larousse illustré*, Paris, Larousse, 1924, p. 1424.

¹⁰ *Nouveau Petit Larousse illustré*, Paris, Larousse, 1941, pp. 1423-1424.

che ha risolto la situazione per soli vent'anni, implicita critica alle carenze dell'accordo¹¹.

Le edizioni del secondo dopoguerra, specialmente quella rivista del 1948, nella prefazione non riprendono più le allusioni alla vocazione scolastica del dizionario, ma insistono sui progressi e gli approfondimenti realizzati rispetto alle precedenti edizioni e sottolineano l'universalità dell'opera. Ovviamente, viene posto l'accento più sulla seconda guerra mondiale appena conclusa: "Plus de 600. articles nouveaux appuyés de portraits et de cartes ont été consacrés à ces événements qui ont bouleversé la géographie et fourni à l'histoire un contingent prodigieux de noms de personnes, de noms de lieux et de faits qu'on ne doit ni ignorer ni oublier"¹². Tuttavia, si conserva la sintesi sulla prima guerra mondiale (ormai questa denominazione si aggiunge a quella di Grande Guerra) facendo ovviamente scomparire le modifiche introdotte dai tedeschi e adottando, per la prima volta, un tono distaccato e imparziale. I redattori si limitano a enumerare i belligeranti senza interrogarsi sulle cause e si sopprime l'allusione alla spietatezza della guerra sottomarina e aerea con chiara volontà di *apeasement*. Infine, si accenna per la prima volta all'armistizio di Rethondes e alla data dell'11 novembre consacrata come fine del conflitto. I vari trattati firmati nel 1919 sono definiti sanzioni. Quanto ai lemmi su personaggi, luoghi, episodi del primo conflitto rimangono sostanzialmente immutati, eccezion fatta per l'introduzione di nuove personalità come l'ammiraglio tedesco Alfred von Tirpitz.

Nella prefazione all'edizione rivista del 1959, si commentano le principali modifiche introdotte: aumento del numero di pagine, miglioramenti nella presentazione grafica con ricorso sempre più ampio alle illustrazioni oltre a un significativo aggiornamento della parte linguistica e di quella enciclopedica. Tutto questo deve fare del Dizionario un utile "instrument de travail"¹³. L'uso scolastico rimane implicito in questa formula. Se i lemmi dedicati a fatti, luoghi e personaggi della guerra non conoscono grandi evoluzioni a parte degli aggiornamenti (come per esempio la menzione del piano Schlieffen e l'introduzione di personalità fino ad allora escluse (Ferdinand von Zeppelin) e l'uso sempre più ampio di fotografie), cambia la sintesi di presentazione per le due guerre mondiali messe ormai sullo stesso piano. Si adotta un approccio più didattico, in linea, probabilmente, con nuove tendenze pedagogiche (significativamente nella stessa edizione è presente una succinta cronologia universale). Questa volta, su due pagine contigue, il che rende più agevole la consultazione, vengono presentate tramite apposite carte le operazioni sui principali fronti e non più soltanto sul fronte occidentale. A ciò si aggiunge una cronologia delle iniziative politiche e delle operazioni militari¹⁴.

Questa presentazione è molto più completa, precisa e utile del lemma sintetico sulla guerra presente nelle precedenti edizioni. Infatti, accenna, oltre ai canonici episodi (Marne, trincee, Verdun) anche a personalità episodi e operazioni su altri fronti: a parte il patto di Londra, menzionato per la prima volta, che permette l'intervento italiano al fianco dell'Intesa, sono ricordati le battaglie di Caporetto e di Vittorio Veneto. Per il fronte d'Oriente sono menzionate l'operazione delle Dardanelle, l'offensiva in Macedonia e nel Medio Oriente. Infine, sono citate

¹¹ *Ivi*, p. 1424.

¹² *Idem*, Paris, Larousse, 1948, n. p.

¹³ *Idem*, Paris, Larousse, 1959, n. p.

¹⁴ *Nouveau Petit Larousse Illustré*, Paris, Larousse, 1959, pp. 1406-1407.

alcune personalità politiche della guerra: il primo ministro francese Clémenceau, il presidente americano Woodrow Wilson e i suoi 14 punti, ma anche il Kaiser Guglielmo II e l'imperatore Francesco Giuseppe. Tutto ciò dà la possibilità al pubblico, in particolare scolastico, di avere a disposizione, più che nelle precedenti edizioni, le principali informazioni, magari da completare con la consultazione dei singoli lemmi. Per la prima volta si ricorda anche un'operazione poco fortunata (quella del Chemin des Dames condotta nel 1916 dal generale francese Robert Georges Nivelle e risultata una strage, successivamente sostituito dal generale poi maresciallo Philippe Pétain, il cui nome compare per la prima volta nella sintesi). È presente anche un accenno alla crisi nelle forze armate francesi nel 1917. Infine, si enumerano anche i vari armistizi e non soltanto quello di Rethondes dell'11 novembre e si ricordano le perdite umane, civili e militari per i principali belligeranti mettendo a confronto i due conflitti.

La revisione del 1968, invece, è caratterizzata da una nuova impaginazione su tre colonne e riguarda più specialmente la parte linguistica. La prefazione insiste sul fatto che il dizionario è destinato a tutti, senza distinzione né di età né di livello sociale. La presentazione della prima guerra mondiale non è modificata. Risulta implicitamente da queste modifiche una diversa visione del conflitto, non soltanto militare ma anche politica, più equilibrata, meno "epica" e "francocentrica". Oltre ai canonici episodi, sempre presenti ovviamente, si accenna a altri fronti, a operazioni meno gloriose. Si citano anche più personalità politiche. In queste pagine, però, manca una vera valutazione e una sintesi sul conflitto.

La successiva importante revisione si osserva nell'edizione del 1989. È evidente la volontà di rendere il dizionario nello stesso tempo più completo e preciso ma anche più attrattivo perché ormai il *Petit Larousse*, che aveva dominato quasi da solo il mercato fino alla fine degli anni sessanta, deve fare i conti con la concorrenza dei dizionari Robert e Hachette. Ancora una volta sono evidenti i miglioramenti grafici (con un uso sempre più ampio dei colori) l'aggiornamento linguistico in particolare per il lessico scientifico e aulico. Per la parte enciclopedica colpisce la volontà di presentare lemmi più completi (sensibile anche per i personaggi della prima guerra mondiale). È anche presente un rinnovamento della presentazione del primo conflitto, anch'esso caratterizzato dalla volontà di una sempre maggior precisione, obiettività e anche nella valutazione d'insieme delle sue cause e conseguenze. Viene conservato il riquadro cronologico adottato sin dall'edizione del 1959 (sempre in bianco e nero con strano sfondo grigio che ne rende più difficile la consultazione) con qualche modifica come, per esempio, il collegamento esplicito della guerra sottomarina con il blocco economico imposto contro gli imperi centrali. Più precise diventano anche le carte delle operazioni (anche se l'uso delle sfumature di grigio ne rende la consultazione un po' difficile)¹⁵.

Inoltre, viene reintrodotta la sintesi sulla guerra. Il lettore ormai dispone quindi di un vero *dossier* relativamente oggettivo che fa il punto su cause e conseguenze del conflitto. Tra le cause si riparla della politica mondiale della Germania e della sua espansione, ma si accenna anche all'antagonismo germano-slavo e alla corsa agli armamenti condotta dai due campi, il che crea uno stato di tensione nel quale l'attentato di Sarajevo funge da detonatore. Si sottolinea la responsabilità di Guglielmo II che istiga l'Austria al conflitto. Tra le conseguenze si insi-

¹⁵ *Petit Larousse Illustré*, Paris, Larousse, 1989, pp. 1308-1309.

ste sulle distruzioni e difficoltà varie sia per i vinti sia per i vincitori e si evocano le sanzioni imposte alla Germania, con particolare riferimento all'amputazione del suo territorio (con il problema di Danzica). Si conclude, infine, un po' perentoriamente e senza ulteriore spiegazione, che i principali beneficiari del conflitto sono stati Giappone e USA. Questa presentazione misurata e completa è stata graficamente migliorata dall'adozione generalizzata dei colori nell'edizione del 1992 (che rende molto più leggibili riquadri e cartine) estesa anche ai ritratti dei protagonisti del conflitto.

Dal 1998, si insiste sempre di più nelle prefazioni sull'importanza delle illustrazioni e si definisce il dizionario come promotore di un "savoir citoyen"¹⁶. Per quanto riguarda la prima guerra mondiale, le modifiche apportate nelle edizioni fino al 2014 sono limitate, ma caratteristiche della volontà permanente di aggiornamento dei redattori del *Petit Larousse*: così, dal 1998, non si fa più dipendere la guerra sottomarina dal blocco imposto agli imperi centrali ma l'esatto contrario.

3. Per concludere

Le ultime modifiche di rilievo sono state introdotte dall'edizione del 2014 che coincide con la ricorrenza del centenario dello scoppio della prima guerra mondiale. Si può dire che il dossier sul conflitto è sempre più globale e molto utile pedagogicamente perché, oltre agli aspetti politici e militari, si interessa a quelli più concreti e quotidiani (secondo una tendenza di fondo della storiografia sempre più attenta alla storia materiale). Si arricchisce anche di molte illustrazioni fotografiche (bisogna tener conto della concorrenza delle enciclopedie online). Infatti, l'edizione del 2014 introduce due tavole illustrate che registrano le parole della guerra. Le quali ricordano alcuni degli aspetti più significativi del conflitto a livello politico (come Alsace Lorraine), patriottico (*bleuet de France*, *soldat inconnu*, *ligne bleue des Vosges*), militare (*Bertha*, soprannome di un cannone tedesco, o, ancora, *U-boot*, denominazione dei sommergibili tedeschi, o *tommy*, soprannome dei soldati inglesi per evitare il "francocentrismo"). Manca solo il nome dato ai tedeschi, "boche", forse perché considerato offensivo in un tempo di riconciliazione. Un riquadro, infine, evoca alcune parole usate nelle trincee: come "jus" per il caffè, "singe" per la carne in scatola. Il testo della sintesi sulla guerra, definito nell'edizione del 1989, è stato conservato immutato, ma la cronologia è stata snellita e resa più globale e "intelligente", più concreta anche tramite l'introduzione di fotografie.

Colpisce quando si studiano le principali edizioni del *Petit Larousse* le importanti evoluzioni nella presentazione della prima guerra mondiale.

A livello grafico materiale, si passa dall'austerità monotona delle prime edizioni unicamente in bianco e nero, in cui sono presenti poche mappe e immagini, all'aggiunta, legata anche alla concorrenza di altre case editrici, in un primo tempo, e successivamente di Internet, di tavole, riquadri, fotografie sempre più numerose e a colori, per rendere più gradevole la consultazione ma anche più accessibile.

¹⁶ *Petit Larousse Illustré*, Paris, Larousse, 1998, n. p.

Per quanto riguarda l'illustrazione "pedagogica" del conflitto, molti sono i progressi. Nelle prime edizioni, i pochi rimandi a fatti e soprattutto a personalità, nella sintesi succinta del conflitto alla voce "guerre", rendono più difficile gli approfondimenti per un lettore o studente poco informato. Successivamente, la compresenza di cronologie e carte illustranti le operazioni del conflitto, alle quali si aggiunge una sintesi, offrono, specialmente con l'adozione dei colori, una visione più chiara e concreta e agevolano gli approfondimenti. L'ultimo *dossier* presentato, dall'edizione del 2014, è davvero molto completo e attrattivo. Infatti, oltre alle solite considerazioni politiche e militari, introduce anche dati quotidiani che cercano di evocare più precisamente anche l'atmosfera di quei tempi.

L'ultima evoluzione, forse quella più significativa, si situa a livello ideologico: infatti si passa dalla cieca, violenta e manicheistica rabbia contro i tedeschi, che si esprime in forme epiche e magniloquenti nella prima sintesi nell'edizione del 1920, a una diffusa germanofobia che, specialmente dopo la seconda guerra mondiale, è sostituita da tonalità più distaccate e equilibrate nella valutazione delle responsabilità e da una visione sempre più umana che non dimentica di evocare gli immani sacrifici di tutti i belligeranti.

4. Bibliografia di riferimento

Cormier M. C., Francœur A. (Dir.), *Les dictionnaires Larousse: genèse et évolution*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, 2005.

Nouveau Petit Larousse illustré, Paris, Larousse, 1924.

Nouveau Petit Larousse Illustré, Paris, Larousse, 1941.

Nouveau Petit Larousse Illustré, Paris, Larousse, 1948.

Nouveau Petit Larousse Illustré, Paris, Larousse, 1959.

Petit Larousse Illustré, Paris, Larousse, 1989.

Petit Larousse Illustré, Paris, Larousse, 1998.

Received December 1, 2016

Revision received January 3, 2017

Accepted January 10, 2017